

di Danilo Serva

Presidente Ordine Veterinari di Terni

La Giunta regionale umbra, il 15 ottobre 2013, ha approvato la deliberazione n. 1149 avente per oggetto «Riorganizzazione delle strutture regionali. Interventi attuativi». Con questo atto sono stati definiti una nuova articolazione delle strutture dirigenziali e il relativo *funzionarigramma* nel quale sono stati specificati, per ciascuna posizione dirigenziale, la denominazione, la declaratoria delle funzioni e i titoli di studio connessi all'esercizio delle funzioni.

Nell'allegato C), emerge che per il Servizio prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare è richiesto un profilo socio sanitario medico, cui corrisponde un "Diploma di laurea in medicina (...)": in pratica è stato rimodulato il prerequisito di accesso alla Direzione del Servizio Regionale, rendendolo **inaccessibile ai Medici Veterinari**.

In passato, questa responsabilità era stata affidata ad un medico veterinario, non si comprende quindi la ratio di questo provvedimento. Il fatto ha determinato un acceso confronto politico, istituzionale e sindacale.

A questo "incidente", sicuramente spiacevole, va trovata una soluzione che ci restituisca la "possibilità" di recuperare un ruolo di coordinamento delle attività veterinarie territoriali.

LA FERMA PRESA DI POSIZIONE DEI MEDICI VETERINARI

Al di là del dibattito politico che si è generato, in cui non compete a noi sanitari entrare per inevitabili ed inappropriate strumentalizzazioni, mi preme ricordare che già nel novembre 2013 la Fnovi, attraverso una nota indirizzata al Presidente della Regione Umbria e ai membri della Giunta Regionale, aveva manifestato forte perplessità relativamente alla De-

CREARE UN'AREA SPECIFICA VETERINARIA

RITORNARE AL RUOLO CHE CI COMPETE

In Umbria la Direzione del Servizio Prevenzione, Sanità Veterinaria e Sicurezza Alimentare, è preclusa ai Medici Veterinari.

libera regionale, riservandosi ogni ulteriore azione a tutela dei medici veterinari italiani.

In quella sede, la Federazione aveva ribadito che la riorganizzazione proposta dalla Regione Umbria era in difformità con quanto previsto nell'organizzazione del Ministero della Salute che vede la responsabilità del "Dipartimento della sanità pubblica veterinaria, della sicurezza alimentare e degli organi collegiali per la tutela

della salute" attribuita ad un medico veterinario (il Dr. Romano Marabelli) e, localmente, le Direzioni del Dipartimento di Prevenzione delle Asl "accessibili" ai Medici e ai Veterinari.

Mentre il Sivemp Umbria ha proceduto per le vie legali, con un ricorso al Tar nei confronti della delibera regionale: i dipendenti delle Asl hanno risposto in modo compatto a questo provvedimento che penalizza la categoria tutta.



DANILO SERVA

Senza mai voler disconoscere le professionalità altrui, tutte fondamentali in una prevenzione sanitaria che deve mantenersi necessariamente multiprofessionale, il non riconoscere la possibilità ad un medico veterinario di dirigere il Settore della sanità pubblica veterinaria e della sicurezza alimentare, significa non solo non riconoscerne le **competenze tecnico scientifiche**, ma anche le **competenze e capacità dirigenziali**.

Se non verrà individuata una soluzione in grado di dare la giusta dignità al ruolo del «dirigente» veterinario avremo conseguenze non positive: il veterinario potrebbe essere visto come un super tecnico, al pari di altri tecnici, alle «dipendenze professionali» del medico; alla lunga si verrebbe a perdere l'autonomia tecnico funzionale e gestionale dei servizi territoriali, verrebbe meno una «sensibilità sanitaria veterinaria» nei confronti del mondo animale e delle imprese produttive zootecniche ed alimentari.

L'adeguata reazione della Fnovi, unitamente al ricorso al Tar avviato

dal Sivemp spero determinino un ripensamento da parte degli amministratori regionali e favoriscano l'apertura di un tavolo di confronto.

LA STRATEGIA DEGLI ORDINI UMBRI

È obbligatorio per gli Ordini di Terni e Perugia, con il sostegno della Fnovi, cercare di *recuperare in ogni modo un confronto con i Responsabili della Regione Umbria*, attraverso una strategia mirata ed un gioco di squadra con le altre istituzioni veterinarie.

L'obiettivo è proporre un **progetto per la veterinaria** (un progetto che valga non solo per l'Umbria), a tutela della salute degli animali, delle produzioni zootecniche, dell'ambiente e dell'uomo; questo progetto deve vedere un reale e rafforzato coordinamento veterinario regionale che potenzi la *rete veterinaria pubblica e privata*, due entità che vanno adeguatamente integrate.

La partita che stiamo giocando non è solo regionale, ma riguarda tut-

to il Paese, non solo quindi l'Umbria, ma anche le altre Regioni e il Ministero della Salute. In un momento di particolare criticità economica e sociale e di spending review, il rischio di tagli lineari è reale e non si farà distinzione alcuna sulle necessità della collettività e sulle specificità delle diverse professionalità.

Certo, la riorganizzazione disomogenea dei servizi veterinari nelle diverse Regioni, nonché la riformulazione delle Direzioni del Ministero della Salute, dove viene superata l'organizzazione dipartimentale, deve indurci a riflettere sul rischio di una possibile futura riorganizzazione dei servizi centrali e periferici, dove inevitabilmente può venir meno il riconoscimento di un' **Area specifica della veterinaria**, o meglio prevalentemente veterinaria.

Per questo spetta a tutti noi e a tutte le istituzioni veterinarie, nazionali e regionali un significativo pressing (anche con iniziative ed eventi scientifici) sulle forze politiche e governative, a tutela della prevenzione tutta e non solo veterinaria. ■

30GIORNI

VUOI RICEVERE SOLO LA COPIA DIGITALE?

Nella home page del sito www.trentagiorni.it è attiva la funzione per richiedere l'invio della sola versione digitale del mensile. Il Consiglio di amministrazione di 30giorni ha concordato sulle modalità per inoltrare la richiesta. Un semplice campo form consente di esprimere la preferenza per la sola edizione digitale, ovvero la rinuncia alla spedizione del cartaceo. I nominativi depennati dall'invio postale riceveranno una mail di avviso ad ogni nuova uscita mensile.

CONDIVISIBILI LE PERPLESSITÀ DELLA FNOVI

L'assessore allo Sviluppo Economico, Vincenzo Riommi, ha risposto all'interrogazione della consigliera Maria Rosi sulla riorganizzazione delle strutture regionali. "L'Umbria - ha detto in Aula l'11 marzo - ha puntato sulla valorizzazione delle risorse interne e sulla riduzione delle posizioni dirigenziali, attivando per la prima volta un percorso di selezione e valutazione delle candidature, con un risparmio da parte dell'Amministrazione. Inoltre, dei 75 dirigenti regionali che potrebbero ricoprire l'incarico, non ce n'è alcuno in possesso della laurea in veterinaria. Mi sembra normale e non irrazionale, quindi - ha concluso l'Assessore - che al Dipartimento prevenzione ci sia un medico". Maria Rosi si è detta "del tutto insoddisfatta" della risposta, definendola "vergognosa e demagogica visto che, per un servizio fondamentale per i cittadini come quello della sicurezza alimentare, la Giunta, ha deciso di non puntare sulla qualità, nascondendosi dietro alla razionalizzazione della spesa. Si è persa un'altra occasione per la fare la cosa giusta, mettendo a repentaglio la sicurezza dei cittadini". Maria Rosi aveva chiesto alla Giunta di chiarire le disposizioni che "sbarrano di fatto" ai medici veterinari l'accesso alla direzione del Servizio prevenzione, sanità veterinaria e sicurezza alimentare, dichiarando di condividere "pienamente" le perplessità manifestate dalla Fnovi sulla riorganizzazione del Servizio prevenzione, Sanità veterinaria e sicurezza alimentare. Scelte che si pongono in difformità da quanto previsto nell'organizzazione del Ministero della Salute, della organizzazione dipartimentale della Asl e dalla stessa Regione Umbria che "ha attribuito per molto tempo la responsabilità del Servizio ad un medico veterinario".